

EUCARISTIA E SANTITÀ

L'esperienza eucaristica di Suor Elia di San Clemente, nella luce della tradizione della mistica dell'Eucaristia della Chiesa Cattolica

Tre sono i motivi che ci convocano oggi, in questo cammino di Avvento verso il Natale, per riflettere insieme su Eucaristia e santità. L'anno dell'Eucaristia, il futuro Congresso Eucaristico Nazionale che avrà qui a Bari la sua celebrazione, la figura di Suor Elia di San Clemente carmelitana scalza, che confidiamo vedere presto innalzata agli onori degli altari anche come esempio di vita eucaristica, forse anche come una mistica dell'Eucaristia.

L'Anno dell'Eucaristia è momento propizio per incentrare la nostra riflessione sul mistero della fede, come è proposto dalla Rivelazione e dalla Tradizione, dal Magistero della Chiesa e dall'esperienza spirituale dei santi. Nella storia della Chiesa non mancano esperienze spirituali qualificate e mistiche dell'Eucaristia, spesso legate alla manifestazione o al dono di un carisma, alla nascita di una spiritualità, alla manifestazione qualificata di qualche aspetto fondante della dottrina della Chiesa sull'Eucaristia. Il Papa stesso esorta nella sua Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* n. 31, come lo aveva già fatto nella sua Lettera *Ecclesia de Eucharistia* n. 60, a percorrere le vie della memoria nell'analisi e studio della spiritualità eucaristica attraverso i secoli. Nel Documento della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti sull'Anno Eucaristico, *Suggerimenti e proposte* (15 ottobre 2004), al n. 6 si riprende l'invito allo studio delle esperienze spirituali dell'Eucaristia lungo i secoli.

Il Congresso Eucaristico di Bari ci ricorda la necessità assoluta dell'Eucaristia e della Domenica per vivere alla presenza del Signore e in comunione con il suo mistero pasquale, il "Dominicum" senza il quale, come i martiri di Abitene i cristiani non possono vivere.

Suor Elia di San Clemente si propone come modello di una vita contemplativa fortemente incentrata sul mistero eucaristico. Una elementare e rapida lettura dei suoi testi eucaristici ci permette di entrare nell'intimo della sua esperienza cristiana ma anche gustare qualcosa della sua esperienza eucaristica, spirituale, la mistica della presenza, della comunione e dell'offerta vittimale.¹

La sua figura e la sua esperienza meritano di essere proposte in una adeguata cornice della dottrina spirituale della Chiesa e di alcune caratteristiche dell'esperienza mistica dell'Eucaristia, come fonte di santità.

1. Eucaristia e santità

La celebrazione dell'Eucaristia, con i momenti più alti della consacrazione e della comunione eucaristica, costituisce nella vita della Chiesa il vertice della comunicazione-santificante di carità fra Cristo e la Chiesa, e in Lui fra la Trinità e l'umanità. Ciò è vero per ogni fedele, ed è anche vero per l'intera comunità celebrante che diventa, per la partecipazione all'unico pane e all'unico calice, un

¹ Per conoscere Suor Elia di San Clemente rimandiamo ad alcune sue biografie : S. Palumbieri, *La serva di Dio Suor Elia di San Clemente*, carmelitana scalza, Foggia 1982; A. Paolini, *Suor Elia, carmelitana scalza*, Roma, Città Nuova, 1983.

solo corpo e un solo Spirito. Ed è questa la massima santificazione: essere partecipi della vita trinitaria, come sottolinea spesso la dottrina eucaristica del Concilio Vaticano II.²

La comunione con Cristo è unione con tutta la Trinità, ed in essa con tutto ciò che dalla Trinità procede ed in essa vive: tutta l'umanità, tutto il creato, coinvolto nel pane e nel vino e nella speranza escatologica della trasformazione di tutto in Cristo.³ Il momento della comunione eucaristica lega tutti i partecipanti al corpo e al sangue di Cristo, nel vincolo dell'amore e nell'unità trinitaria.

L'Eucaristia è al centro della vita mistica della Chiesa. Fonte, culmine e scuola della spiritualità cristiana. Essa è la mistagogia, l'esperienza quotidiana e sacramentale della più piena ed autentica spiritualità, della più alta comunione con il mistero. In essa confluiscono tutto il dono di Dio per noi, tutta la celebrazione gioiosa di un amore fedele che non si risparmia e non esaurisce, tutta la nostra iniziale corrispondenza di amore e di impegni, tutta la tensione escatologica che è anticipazione ed anelito della gloria.

L'Eucaristia è quindi nei suoi contenuti di grazia e nella sovrabbondanza della grazia, anche questo aspetto è proprio della mistica cristiana.

Tutto con il sigillo della autentica spiritualità cristiana che mette al centro la Trinità ed il mistero pasquale, la vita filiale in Cristo, Crocifisso e Risorto e vita secondo lo Spirito; tutto con l'ecclesialità nella dimensione di comunione e di partecipazione sacramentale, il personalismo della risposta e il coinvolgimento di tutta la persona umana, spirito, anima, corpo, ma anche di tutto il creato.

In questo modo la Chiesa vive ogni giorno il momento più alto, fontale, esemplare, della sua vita in Cristo e secondo lo Spirito, aperta sul cielo e sul mondo, sulla storia e sull'eternità.

Ogni cristiano che celebra l'Eucaristia è chiamato ad essere una persona eucaristica; una persona che eucaristizza la propria vita, legando profondamente la propria esperienza all'Eucaristia che celebra.

Abbiamo bisogno di eucaristizzare la vita per contemplare la nostra esistenza tutta bagnata della grazia di Dio, una storia di salvezza dove il Signore continua con ciascuno di noi ad essere grande e misericordioso e quindi a creare un cuore grato, aperto alla lode, capace di ringraziare e di far memoria grata della presenza di Dio nella propria storia.

Chi vive l'Eucaristia sente il profondo bisogno di essere animato e trasformato dallo Spirito, per trasformare a sua volta l'esistenza; per questo vive in un atteggiamento di continua epiclesi per sé, per la Chiesa, per il mondo. Una epiclesi ed una intercessione vivente.

Chi entra nei sentimenti di Cristo, si lascia plasmare come offerta viva e diventa a sua volta, come Cristo, un dono per Dio e un dono per gli altri, nella più umile e sincera gratuità.

Tutto ciò avviene nel realismo sacramentale della grazia, nella certezza delle parole della rivelazione che attribuiscono alla comunione eucaristica tutta una serie di significati profondi: unione con la Trinità, comunione con Cristo nel suo sacrificio, congiunzione con le altre membra del suo Corpo, alleanza sponsale di amore di Cristo con la Chiesa.

² Cfr. *Lumen gentium* 3.7.11.26 ; UR 15 ; PO 5 e 6.

³ Cfr. *Gaudium et Spes*, n. 38.

E' questa in sintesi la spiritualità e la mistica dell'Eucaristia. In questo modo con il dono e la risposta l'Eucaristia santifica con la comunione trinitaria al Padre per Cristo e nello Spirito e fa crescere ogni giorno i fedeli nella comunione ed identificazione con Cristo.

Ma la santità è un dono non una conquista. In realtà, nell'Eucaristia facciamo sempre esperienza del mistero e della sovrabbondanza della grazia di santità che viene dal mistero con assoluta gratuità da parte di Dio. Una gratuità e un dono al quale non potremo mai rispondere in maniera adeguata, ma che richiede l'approfondimento del dono ricevuto, l'assimilazione di quella vita in Cristo che ci viene offerta quotidianamente dall'Eucaristia.

In questo senso possiamo dire che in ogni esperienza di santità della Chiesa in se stessa e dei singoli santi, l'Eucaristia è al vertice ma è anche alla sorgente della santità dei cristiani.

Una illustrazione puntuale di questo tema è stata fatta alcuni anni fa dalla Congregazione per le Cause dei Santi che ha voluto mettere a tema questo argomento: *Eucaristia, Santità e Santificazione*, con studi di carattere generale e con un'ampia esemplificazione di santi eucaristici antichi e recenti.⁴

In alcuni santi però l'esperienza di santità e di santificazione dell'Eucaristia varca la soglia delle esperienze comuni per diventare una esperienza qualificata, con quei segni e grazie particolari che appunto dimostrano con chiarezza ai santi a l'intelligenza una particolare grazia di "pati divina" sperimentare le cose di Dio, attraverso i sensi spirituali che si aprono alla comprensione e al gusto delle cose divine. Questi santi sono anche particolari testimoni del mistero della nostra fede e rendono testimonianza ai dati fondamentali della fede eucaristica in quanto hanno visto, contemplato aspetti particolari della presenza, del sacrificio, della comunione con Cristo.

Che cosa intendiamo quindi in questo contesto con mistica eucaristica?

Mistica eucaristica significa in questo caso il senso profondamente oggettivo da parte del Signore del dono di comunione divina che avviene nell'Eucaristia. Esperienza mistica eucaristica è l'esperienza soggettiva, ma vera, autentica, che alcuni santi e sante hanno avuto nella storia della Chiesa, quando i loro occhi e il loro cuore si sono aperti al dono evidente di una rivelazione della verità oggettiva del «mysterium fidei», del mistero per eccellenza della nostra fede, e vi hanno partecipato stupiti alla verità di questa comunicazione. Su questo tema hanno scritto P. Ephrem Longpré nel *Dictionnaire de Spiritualité*⁵ e il compianto Card. Pietro Parente nel suo opuscolo, quasi testamento spirituale, su questo argomento.⁶

2. Mistica eucaristica: l'esperienza del mistero

Ha scritto P. Longpré: «L'Eucaristia è il principio sacramentale dell'esperienza mistica, dai suoi inizi fino più alle più alte vette. In quanto presenza personale di Cristo costituisce, quale oblazione e sacrificio della Chiesa, il culto in Spirito e verità che la Trinità accetta. Considerata come sacramento porta a

⁴ *L'Eucaristia. Santità e santificazione*, Libreria Editrice Vaticana 2000,

⁵ E. Longpré, *Eucharistie et expérience mystique*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, Paris, Beauchesne, 1961, vol. IV, coll. 1586-1621.

⁶ P. Parente, *Esperienza mistica dell'Eucaristia. Croce e pane. Follia dell'amore*, Roma, Città Nuova, 1981.

compimento l'incorporazione a Cristo iniziata nel battesimo».⁷

L'esperienza mistica che è frutto dell'Eucaristia consiste nella conoscenza sperimentale di Cristo, e nel Cristo della Trinità stessa. Cristo, Trinità, Chiesa sono oggetto di esperienza mistica attraverso la celebrazione, la comunione, l'adorazione dell'Eucaristia. Si può ben affermare che l'Eucaristia è il principio sacramentale di tutte le esperienze mistiche cristiane. Ed insieme la garanzia ecclesiale ed oggettiva di un dono che viene offerto tramite la mediazione sacramentale della Chiesa.

Spesso questo carattere mistico è semplicemente il dono stesso che opera con la sua grazia, tanto più abbondantemente quanto più ricca è la soggettiva ricettività teologale di coloro che lo accolgono.

Alle volte si tratta di una *intelligenza del mistero* o di una sua *fruizione*, altre di una rivelazione, di una visione, di una comunicazione, percepita con chiarezza straordinaria fino al punto di non poterne dubitare e che lascia la traccia del passaggio sacramentale del Signore.

San Tommaso aveva affermato da parte sua che l'Eucaristia è «come la consumazione di tutta la vita spirituale e la fine di tutti i sacramenti».⁸ Possiamo affermare che per la sua stessa natura l'Eucaristia è il momento mistico per eccellenza della vita della Chiesa. Come dice Nicola Cabasilas: «L'Eucaristia è l'ultimo dei misteri; non è possibile, infatti, andare oltre o aggiungere nulla...Non accogliamo nell'anima un raggio o una luce ma il solo stesso, così da abitare in lui, essere inabitati da lui e divenire un solo spirito con lui. E l'anima e il corpo e tutte le potenze immediatamente diventano spirituali; perché l'anima all'anima, il corpo al corpo, il sangue si mescola al sangue».⁹

In questo senso l'Eucaristia è il vertice dell'esperienza del mistero. Il momento più alto dell'esperienza ecclesiale della comunione con la Trinità. Non è allora difficile illustrare molteplici aspetti della spiritualità eucaristica attraverso la dottrina dei Padri della Chiesa e della esperienza dei mistici che hanno avuto una vera e propria conoscenza interiore del mistero e lo hanno illustrato in maniera esemplare.

Infatti, nell'Eucaristia si compie la perfetta unione con il Signore. L'Eucaristia rinnova ed accresce quella comunione con Cristo iniziata nel battesimo affinché Cristo viva in noi e noi in Lui viviamo. L'aspetto sacramentale del cibo e della bevanda suggerisce insieme la vita che Egli dà e la trasformazione interiore che egli compie; anzi, come dice san Tommaso: «L'effetto proprio dell'Eucaristia è la trasformazione dell'uomo in Cristo».¹⁰ Tematiche come quella dell'ebbrezza dello Spirito, dello Sposo e della sposa del Cantico, della dolcezza di Dio, si riscontrano nella letteratura patristica come grandi intuizioni di una mistica eucaristica.¹¹

Ma non solo. Anche le tematiche più alte della teologia eucaristica dei Padri assumono connotazioni di una teologia mistica che non è la semplice riaffermazione della parola della rivelazione, ma l'esperienza forte e sentita della verità di tale rivelazione intuita e come percepita nella stessa celebrazione

⁷ a.c., 1586.

⁸ *Somma Teologica* III, q. 73, a 3, c.

⁹ N. Cabasilas, *La Vita in Cristo*, Torino, Utet, 1971, p. 198 e 200.

¹⁰ Cfr. *In IV Sent.* d. 12, q.2, a. 1.

¹¹ E. Longpré, a.c., 1593-1597. Cfr. P.Meloni, *L'ebbrezza dell'Eucaristia nella spiritualità sponsale dei Padri*, in *La Cena del Signore: «Parola Spirito e Vita»* n. 7, 1983, pp. 215-231.

dell'Eucaristia.

Basti accennare a qualche tematica in quanto recepita da una particolare intelligenza del mistero: comunione con la Trinità, trasformazione in Cristo, esperienza della santificazione nello Spirito, unione con la Chiesa, offerta sacrificale e vittimale con il Cristo dell'Eucaristia.¹²

3. Nel solco della tradizione mistica dell'Eucaristia

Se uno degli aspetti caratteristici della mistica è quella della mistica sponsale, non è difficile trovare questa traccia a partire dai Padri. Cirillo di Gerusalemme trasmette la convinzione che poi ha come fondamento il testo di Ef. 5,29 Cristo nutre la Chiesa sposa con il suo corpo: «Cristo ha dato ai figli della sua camera nuziale il godimento del suo corpo e del suo sangue».¹³ Afferma pure Teodoro di Ancyra: «Mangiando le membra dello Sposo e bevendo il suo sangue, noi compiamo una unione sponsale».¹⁴

N. Cabasilas illustra in modo egregio questo aspetto quando afferma a proposito della comunione eucaristica: « Sono queste le nozze tanto lodate nelle quali lo Sposo Santissimo conduce in sposa la Chiesa come una vergine fidanzata. Qui il Cristo nutre il coro che lo circonda e per questo, solo fra tutti i misteri, siamo carne della sua carne e ossa delle sue ossa». Conferma qui Cabasilas quanto aveva detto inizialmente della vita in Cristo: «Le nozze (umane) non possono unire gli sposi a tal punto da vivere l'uno nell'altro, come è di Cristo e della Chiesa».¹⁵

Ancora oggi l'antica liturgia eucaristica etiopica così esorta i fedeli a partecipare alla celebrazione eucaristica: «Chi ha mai visto uno Sposo tagliare il proprio corpo nel giorno delle nozze per essere nutrimento in eterno? Nel giorno delle sue nozze il Figlio di Dio ha offerto ai invitati il suo corpo santo e il suo sangue prezioso perché ne mangiasse e avesse la vita chiunque crede in lui. Il cibo e la bevanda è il nostro Signore Gesù Cristo nel giorno delle sue nozze».¹⁶

Vi è una mistica dell'Eucaristia che svela il legame con la Trinità, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Echi di una esperienza sublime, mistica troviamo in queste parole di Guglielmo de Saint Thierry che aprono la nostra visione dell'Eucaristia alla comunione trinitaria: «Nell'Eucaristia la Chiesa diventa con Cristo un solo Spirito, non solo perché lo Spirito realizza questa unità e vi predispone lo spirito dell'uomo, ma perché questa unità è lo Spirito Santo stesso. Questa unità si produce infatti quando colui che è l'amore del Padre e del Figlio, la loro unità, la loro soavità, il loro bene, il loro bacio, il loro abbraccio, diventa a suo modo, per l'uomo nei confronti di Dio, ciò che in virtù dell'unione sostanziale è per il Figlio nei confronti del Padre e per il Padre nei confronti del Figlio».¹⁷

L'Oriente cristiano accentua, come sappiamo, l'aspetto pneumatico mistico dell'Eucaristia. Nella comunione eucaristica è tale il nostro rapporto di comunione con il Padre e con Cristo che si trasforma in una comunione nello Spirito Santo,

¹² Per una sintesi dei principali aspetti dottrinali di una mistica eucaristica cfr. il nostro studio *La mistica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in AA.VV., *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, a cura di E. Ancilli e M. Paparozzi, Roma, Città Nuova, 1984, 102-110, con relativa bibliografia.

¹³ Cfr. PG 33, 1100.

¹⁴ *In Canticum Cantorum*, lib. II, cap. 3, 11: PG 81, 118.

¹⁵ *La vita in Cristo*, pp. 215-216 e anche 69; ed in genere pp. 212-222.

¹⁶ *L'Ordinario e quattro anafore della messa etiopica*, Roma 1969, p. 11.

¹⁷ *Lettre au frères du Mont-Dieu*, ed. J.- M. Déchanet, (Sources Chrétiennes n. 223), Paris 1975, p. 355.

perché nel pane e nel calice vi è, come nel corpo del Risorto la grazia, la presenza dello Spirito Santo. Efrem Siro canta in uno dei suoi inni: «Nel tuo pane è nascosto lo Spirito che non può essere mangiato. Nel tuo vino vi è un fuoco che non può essere bevuto: lo Spirito nel tuo pane. Il Fuoco nel tuo vino, meraviglia sublime che le nostre labbra hanno bevuto...». La liturgia siro-antiochena proclama: «Ecco il corpo ed il sangue sono una fornace in cui lo Spirito Santo è il fuoco al quale ci si accosta chi è puro e dal quale si allontana chi è dissoluto». E Isacco di Antiochia: «Venite a bere, mangiate la fiamma che farà di voi angeli di fuoco e gustare il sapore dello Spirito».¹⁸

Ma è questa pure la dottrina dell'Occidente in Ambrogio di Milano il quale scrive: «La comunione con Cristo è dunque comunione con lo Spirito. Ogni volta che bevi ricevi la remissione dei peccati e sei inebriato dello Spirito».¹⁹

Esiste una esperienza spirituale forte e profonda dell'Eucaristia come mistica ecclesiale, percezione dell'unità in Cristo di tutti. Uno dei testi più alti sull'unità di tutti in Cristo e nella Chiesa, mediante la comunione eucaristica è di Cirillo di Alessandria che commenta così il cap. 17 di Giovanni: «Per fonderci nell'unità con Dio e fra di noi, e per amalgamarci gli uni con gli altri, Il Figlio unigenito, sapienza e consiglio del Padre, escogitò un mezzo meraviglioso: per mezzo di un solo corpo, il suo proprio corpo, egli santifica i fedeli nella mistica comunione rendendoli concorporei con sé e fra di loro».²⁰

«Concorporei e consanguinei» è anche l'espressione dell'altro Cirillo, di Gerusalemme, nelle sue catechesi mistagogiche dell'Eucaristia.²¹

Esiste una mistica dell'oblazione di sé insieme con Cristo, come lode, adorazione, espiazione, offerta viva e tale si rivela il commento che spesso si fa a livello eucaristica del sermone della Cena e in modo speciale della preghiera sacerdotale di Gesù.

Vi sono innumerevoli esempi di una mistica della presenza, della adorazione e del dialogo con Cristo nel tabernacolo, con certi momenti altissimi di colloquio alla presenza stessa di Cristo.

Ed è presente nella Chiesa del nostro tempo una mistica, come quella di Carlo de Foucauld e di Teresa di Calcutta che passa dall'adorazione al servizio, dalla contemplazione della presenza del Signore nell'Eucaristia al riconoscere Cristo nel fratello.²²

¹⁸ S. RINAUDO, *La liturgia, epifania dello Spirito, o.c.*, pp. 188 e ss.; in particolare, per una grande tradizione liturgica e teologica, cf. E.-P. SIMAN, *La dimensione pneumatica dell'Eucaristia secondo la tradizione siriana di Antiochia*, in AA.VV., *L'esperienza dello Spirito*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 109-129; cfr. uno studio suggestivo di M. MAGRASSI, *Il fuoco dello Spirito nel calice*, in «La Scala» 38 (1984) 148-156; 177-190; 209-215.

¹⁹ *De Sacramentis*, V, 3, 17: PL 16, 469.

²⁰ *In Ioan. Ev.* XI : PG 74, 560. Si tratta del commento a Gv 17,21 sull'unità dei credenti in Cristo per mezzo dell'Eucaristia e il dono dello Spirito Santo. Cfr. *Ib.*, 556-561.

²¹ *Catechesi mistagogica* IV, 3: PG 33, 1100.

²² Teresa di Calcutta parla di tale reciprocità fra l'Eucaristia e il povero, fino al punto di ricordare i testi dei Padri della Chiesa, specialmente di Giovanni Crisostomo, sul sacramento dell'Eucaristia e il sacramento del povero: «(Nell'Eucaristia) Gesù ha l'apparenza del pane, ma nel mondo dei miseri, nei corpi a pezzi, nei bambini è il Cristo che vediamo, che tocchiamo... Ogni giorno noi esponiamo il Santissimo Sacramento e ci siamo accorti di un cambiamento nella nostra vita: abbiamo provato un amore più profondo per il Cristo attraverso la maschera penosa dei poveri». Cfr. *Tu mi porti l'amore. Scritti spirituali*, Roma, Città Nuova, 1976, pp. 28-29.

4. Esperienza di fede e testimonianza dei mistici

Ma vi è qualcosa di più nell'esperienza della Chiesa. Specialmente nei Santi e nelle Sante, esiste una esperienza mistica dell'Eucaristia, cioè vi sono dei fenomeni mistici nei quali il mistero che noi crediamo per fede, ma non lo sperimentiamo normalmente per una intelligenza mistica o per visione soprannaturale, diventa comunicazione straordinaria da parte di Dio che apre il suo mistero non solo alla comprensione della fede ma anche ad una esperienza soprannaturale, carismatica, che chiamiamo esperienza mistica dell'Eucaristia.

Ci sono infatti nella Chiesa alcuni fedeli ai quali Dio ha rivelato, ha reso visibile e percepibile, con una particolare lucidità e con una squisita certezza, con immediatezza e semplicità, per puro dono, irraggiungibile con le sole forze umane, la verità e la realtà divina ed umana dell'Eucaristia. Questi sono i mistici dell'Eucaristia.

Possiamo dire che nell'ambito della mistica cattolica, pochi sono i mistici veri, riconosciuti dalla Chiesa, degni di questo nome e di questa qualifica carismatica, che non abbiano avuto una specifica, anche se svariata percezione mistica dell'Eucaristia, nella immensa varietà dei suoi aspetti. Essi allora da una parte ci mostrano la verità della nostra fede, quasi per esperienza, sperimentano la forza santificante e trasformante del rivelarsi di Dio nel mistero eucaristico, confermano mediante una forte, e certissima convinzione la percezione della sua forza di santificazione e di comunione divina. Ed insieme ci attestano la realtà del Vangelo dell'Eucaristia in tutte le sue dimensioni: presenza, sacrificio, comunione.

Il rapporto fra l'esperienza mistica dell'Eucaristia e la fede e la prassi eucaristica della Chiesa può essere illustrato attraverso un felice testo del *Catechismo della Chiesa cattolica*. Esso infatti spiega molto bene come nella fede tutti siamo chiamati all'esperienza dei misteri, ma solo ad alcuni viene concesso anche di poterne sperimentare l'evidenza, affinché diventino nella Chiesa testimoni del mistero. Vale la pena ricordare questo passo sintetico che racchiude una profonda lezione di teologia spirituale:

«Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo. Quest'unione si chiama «mistica» perché partecipa al mistero di Cristo mediante i sacramenti - «i santi misteri» - e, in lui, al mistero della Santissima Trinità. Dio ci chiama tutti a questa intima unione con lui, *anche se soltanto ad alcuni sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica, allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti*».²³

Questo testo del *Catechismo* distingue chiaramente quello che è la sostanza del mistero, comunicato alla Chiesa nel sacramento, e l'evidenza o percezione del mistero, concessa ad alcune persone, chiamate a testimoniare nella Chiesa la verità stessa della fede. Per questo le esperienze mistiche genuine hanno chiare connotazioni di conoscenza e di certezza, di fruizione e di amore; tendono alla trasformazione delle persone, e spingono alla testimonianza di quello che hanno visto e sperimentato; interiormente convinte della verità che Dio rivela, guidate dall'umile consapevolezza che quanto hanno sperimentato è conforme alla verità stessa della teologia, secondo la Parola di Dio, la Tradizione, il Magistero; sorrette dalla certezza interiore che viene dagli effetti di grazia che i doni di Dio lasciano

²³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2014.

nell'anima.

Spesso, attraverso la testimonianza dei mistici, viene offerto alla Chiesa di approfondire alcuni aspetti dottrinali e spirituali del mistero eucaristico. Abbiamo allora una vera e propria mistica teologica e soteriologia, una mistica della comprensione del mistero e della sua esperienza salvifica, in questo caso del "mysterium fidei", mistero della fede e della vita che contiene Cristo Salvatore nel culmine del suo mistero pasquale di morte e di risurrezione.

5. Suor Elia di San Clemente, una mistica dell'Eucaristia?

Alla luce della mistica eucaristica della Chiesa Cattolica possiamo ora fissare la nostra attenzione nell'esperienza di Suor Elia di San Clemente.

Dovremo pure farlo alla luce dell'esperienza mistica dell'Eucaristia nel Carmelo. Una esperienza che parte dalla Regola carmelitana, ma ha anche altissime e documentate esperienze del mistero eucaristico in tutti i santi del Carmelo, da Teresa di Gesù a Giovanni della Croce, da Teresa di Lisieux a Elisabetta della Trinità, dal B. Francesco Palau a M. Candida dell'Eucaristia a Edith Stein ed ad altre figure carmelitane di uomini e di donne.²⁴

Possiamo annoverare Suor Elia di San Clemente fra i mistici dell'Eucaristia? Prima di tutto occorrerebbe domandarsi se Suor Elia è stata una mistica.²⁵

Un teologo e pastore, così attento e sobrio come il compianto Arcivescovo di Bari Mons. Mariano Magrassi, non ha esitato a parlare di una esperienza mistica di Suor Elia. Prima di tutto per il linguaggio mistico che con frequenza appare nei suoi scritti, ma anche per la forza con cui la nostra carmelitana di Bari parla anche dei sensi spirituali, per l'esperienza in lei trovata di una certa notte oscura che apre all'esperienza di Dio e anche per i forti effetti di apostolato spirituale e missionarietà che possiamo cogliere nei suoi scritti, come frutto della sovrabbondanza dell'esperienza di Dio.

D'altronde l'esperienza di Dio in Suor Elia risale anche ai primi anni della sua vita, come una persona precocemente entrata in vivo contatto con Dio e con il mistero dell'esistenza, ed è costante lungo tutta la sua adolescenza e fino alla sua morte.

Possiamo parlare quindi di una mistica dell'Eucaristia? Diciamo che nella misura in cui tutta l'esperienza di Suor Elia si concentra nel mistero di Cristo e in quello della Trinità come una forte esperienza di comunione spirituale, questa si nutre come lei lo dice esplicitamente, ma come si può anche intuire agevolmente, del mistero eucaristico, cioè della presenza, il sacrificio, la comunione, che forgiarono e modellano la sua vita eucaristica. Tutta la mistica sponsale così fortemente vissuta dalla nostra carmelitana di Bari si può ricondurre anche alla esperienza eucaristica secondo quanto abbiamo ricordato di comunione con lo Sposo divino che ha un riferimento esplicito nella sua presenza vicina nel sacramento dell'Eucaristia.

Con questa chiave possiamo leggere alcuni riferimenti sobri nei suoi scritti, nei ricordi, nelle sue poesie.

Una certa esperienza mistica dell'Eucaristia Suor Elia l'ha avuta nella sua prima comunione eucaristica. Di tale momento forte e decisivo della sua vita, a dieci anni di età, quando riceve per la prima volta la comunione il giorno 8 maggio

²⁴ Su questo argomento cfr. la mia voce *Eucaristia* nel *Dizionario Carmelitano*, di prossima pubblicazione.

²⁵ *Suor Elia di San Clemente. Un piede sulla terra e uno in cielo.*, Edizioni La Scala, Noci, 1988, pp. 22-29.

1911, la nostra carmelitana ci ha lasciato almeno quattro testimonianze concordi che parlano della sua preparazione remota e prossima, delle grazie ricevute in quella occasione.²⁶ Il linguaggio quasi identico delle diverse testimonianze non permette dubitare dell'autenticità di quanto racconta. E la scelta delle parole, dice bene che quel momento non è stato qualcosa di freddo ma nemmeno qualcosa di sensibile. E' stata una grazia straordinaria, preparata anche nella sua sensibilità religiosa da altre grazie anteriori.

Con una descrizione, di forte venatura mistica, che ricorda quanto Teresa di Lisieux ha scritto a proposito della sua prima comunione, Suor Elia ci fa partecipare di una grazia intensa di presenza, di comunione e di trasformazione. Un testo bello, degno di una antologia delle esperienze spirituali e mistiche della prima comunione. Rileggiamo il cuore dell'esperienza:

“So che appena ricevetti la candida ostia nel palpitante cuore, tutto scomparve all'istante, mi sentivo di essere nel cielo e godere gli amplessi del Divino amore...tutto tacque...sentii solo il delicato tocco del mio Dio che sfiorava il suo bacio di amore sulla mia fronte. O mio Gesù! come vi sentii in tutta la pienezza della vostra bontà e grandezza venire nell'anima, e come tutta mi sentii perduta in voi come un atomo lanciato in una bracia di fuoco o meglio come una stilla di rugiada perduta nell'oceano. Voi eravate il padrone, anzi il Re assoluto del mio cuore. Mio diletto, le lacrime che sgorgavano dagli occhi vi parlavano di quella gioia di cui era ripieno il mio povero cuore; erano gioie pure gustate in questo esilio, l'anima non avendo forza per sostenere tale pienezza pareva volesse uscire dall'involucro mortale, di modo che non sapevo se era il vostro cuore che palpitasse in me, o il mio perduto in voi”.²⁷

È una descrizione con un indubbio linguaggio mistico che segna per sempre la vita della nostra futura carmelitana.

Fra i testi in cui emerge un particolare dono dell'Eucaristia ascoltiamo una confidenza di Suor Elia. Lei ci parla dell'esperienza delle tenebre e della notte oscura, ma in questa notte la presenza di Cristo nel tabernacolo, la certezza del suo essere lì la rende illuminata. Per lei davvero, come ci ricorda il Papa, l'Eucaristia è stata *un mistero di luce*.

Ascoltiamo la sua testimonianza:” Eccomi non so da quale mano guidata, innanzi al tabernacolo santo, mi fermo lungamente a contemplare quella porticina dorata ove dai cancelli certo Gesù buono proiettava nel mio cuore, tanto combattuto raggi di luce divina, onde di pace misteriosa....Le tenebre si dileguano, pian pianino, il ricordo di essere fatta fin dai più teneri anni tutta di Gesù dolcemente si risvegliava in me, mi sentivo cambiata, tutta trasformata, perduta come una gocciolina d'acqua lanciata nell'abisso di un oceano, tutto mi sembrava d'intorno come al primo giorno del mio ingresso nel Carmelo benedetto...”.²⁸

Negli scritti di Suor Elia troviamo certamente un linguaggio proprio della pietà dell'epoca, delle sue letture e di quanto ascolta anche nelle prediche. E' un linguaggio affettivo, nel quale non mancano espressioni che possono oggi urtare la nostra sensibilità. Ma sono anche espressioni che dicono molto della forte esperienza spirituale eucaristica.

²⁶ *Scritti*, Roma Edizioni OCD, a cura di Giuseppe Micunco, pp. 133 e ss; 154; 163-164, 361.

²⁷ *Ibdi.* pPp. 135-136.

²⁸ *Ibid.* p. 115.

Per lei la presenza di Gesù ostia nel tabernacolo è motivo di gioia e di consolazione. Sente la presenza, il battito del cuore di Cristo nell'Eucaristia. Non dubita di sentirsi per una esperienza di monaca claustrale in sintonia con Gesù il Divino Prigioniero nella prigione del tabernacolo. Ma tutto contribuisce a rendere viva ed efficace la sua esperienza di comunione con il Signore. Dalla presenza di Cristo Suore Elia risale alla vita in Cristo, anzi la vita nascosta, come quella di Gesù nel tabernacolo, con Cristo in Dio; una convinzione che offre il profondo senso teologico della sua totale donazione nella vita consacrata.²⁹

La sua preparazione al banchetto eucaristico viene ripagata spesso dal Signore con alcune grazie particolari, come quella che lei ci racconta in un bel testo antologico che serve come una linea di condotta e una risposta del Signore: “ Un giorno prima della messa nel prepararmi per la santa Comunione sentii nell'intimo dell'anima queste parole: “Figlia le anime di cui io ho cura speciale, e le seguo ovunque, sono quelle che si sottraggono sempre da ogni sguardo umano e s'immolano in un dolce silenzio, anche nell'oblio di se stesse... A queste io svelo i segreti più delicati del mio amore e solo in esse io fo dimora”³⁰

Si sente accompagnata dai santi nell'accostarsi al banchetto eucaristico e sente la comunione eucaristica come un momento di cielo, esperienza profonda di comunione con lo Sposo.³¹

Dall'Eucaristia come sacrificio e dalla consapevolezza di unirsi con Cristo come vittima di amore, Suore Elia attinge anche la consapevolezza di essere mediante la comunione vittima di amore con Gesù, ma sempre in una dimensione missionaria, come quella stessa dell'Eucaristia, per la salvezza di tutti.³²

Questa devozione e questa intimità si manifestano nella dedicazione speciale del giovedì alla preghiera, con riferimento all'Eucaristia.³³

Suor Elia, anima semplice, sensibile, poetica, quasi plasmata in molti suoi atteggiamenti, nel linguaggio, nei simboli, eppure diversa, da Teresa del Bambino Gesù, ha cantato la sua fede eucaristica ed il suo amore per l'Eucaristia anche nelle sue poesie, abbondanti e belle, come sfoghi del suo cuore.

Una di essi ha come titoli: Presso l'altare, e canta la sua comunione di offerta a Cristo con Lui al Padre;

Presso l'altar tuo santo o mio Signore
esser vorrei un serafin d'amore
offrirmi con Te al Padre ostia di pace
ed immolarmi ognor piccola face...

Gesù delizia del mio core t'amo
tutti i palpiti miei sacrarti bramo
accettali Signor sono d'un cuore
che viva sente in sé sete d'amore....³⁴

²⁹ Cfr. *Ibid.* le preghiere di p. 263 in un contesto eucaristico.

³⁰ *Ibid.* p. 276.

³¹ Cfr. *Ibid.* p. 194.

³² Cfr. p. 249.

³³ Cfr. p. 275.

³⁴ Cfr. *Ibid.*, p. 394.

Un'altra poesia forse ancor più bella e più intensa, ha come titolo *Una piccola ostia*. Suor Elia si sente immedesimata con Gesù ostia nell'altare e nel tabernacolo. Una espressione che rende giustizia alla sua vita con uno sfondo chiaramente eucaristico, con l'Eucaristia come chiave di comprensione della sua spiritualità carmelitana, tra il cielo e la terra, nascosta in Dio eppure desiderosa di una immolazione missionaria per il bene di tutti e per l'Avvento del Regno.

Ecco alcuni brani di questa poesia espressiva della sua spiritualità e della sua esperienza spirituale intensa, mistica dove si unisce la mistica della presenza e dell'offerta e dove non manca una gradita sorpresa che certamente fa piacere sentire nella penna: il desiderio di essere come il Vescovo martire Ignazio di Antiochia nella sua lettera ai cristiani di Roma: essere frumento maciullato per diventare ostia di Cristo:

Gesù gioia dei cuori, o santo amore
un'Ostia accanto a Te esser vorrei,
felice per amor come morrei,
per dar vita di grazia ad un sol cuor.

O Buon Gesù tu sei l'onnipotente
ebbene rendi pago il mio desio
immolarmi per Te o grande Iddio
è questo ciò che anela il piccolo cor.

Una piccola Ostia bianca e pura
È il più bel ciel che tu possa trovare
Ebben questo granello sfarinare
Ti degna sommo amor, dolce Signor.

Gesù, la bianca ostia qui ti chiede
come Ignazio d'essere maciullata
dall'amore e dolore stritolata
pei poveri fratelli peccator.

Viver di Te qui sola abbandonata
sull'altare d'amore sempre restare
offirmi ad ogni istante e riparare
l'oblio che amareggia il tuo bel cor...³⁵

Conclusione

La mia presentazione di questa consorella carmelitana, ormai vicina al riconoscimento della sua santità da parte della Chiesa, è molto semplice e sommaria.

L'inquadratura che ho cercato di fare nell'ambito dell'esperienza spirituale e mistica della Eucaristia nella Chiesa risponde ad duplice desiderio :

- in primo luogo l'opportunità di mettere in luce l'importanza dell'esperienza spirituale nella Chiesa come una delle fonti della conoscenza ed approfondimento del

³⁵ Ibid. pp. 446-447.

mistero eucaristico, in questo anno dedicato all'Eucaristia, secondo il desiderio del Papa;

- in secondo luogo collocare l'Eucaristia al centro della vita e dell'esperienza spirituale, mistica di Suor Elia, fin dalla sua prima comunione e nella sua esperienza contemplativa di carmelitana.

Ascoltando le testimonianze della nostra giovane carmelitana barese sentiamo come anche in lei l'Eucaristia è fonte e culmine, sorgente di grazie ma anche grazia per eccellenza della sua consacrazione e della sua missione contemplativa.

Il dono della presenza, il dono della comunione, il dono dell'immolazione di Cristo trovano in Suor Elia la risposta di una vigile presenza a Dio e in Dio, inabissata nel suo mistero, la comunione di vita piena e nascosta con Cristo in Dio, l'oblazione costante della sua vita a Cristo ostia di amore, diventando anch'essa "piccola ostia di amore".

Le testimonianze autobiografiche, gli scritti, le poesie che abbiamo citato sono appena un piccolo squarcio di luce che ci permette di entrare nella sua forte e costante esperienza di amore eucaristico, ricevuto e ridonato. Forse per questo, noi lo speriamo, è scoccata l'ora della Provvidenza per la sua beatificazione nell'Anno dell'Eucaristia in questa città eucaristica di Bari, che in lei può trovare un modello di intensa e mistica esperienza dell'Eucaristia.

P. Jesùs Castellano Cervera ocd
Bari, 10 dicembre 2004